



U.p. Piazzola sul Brenta

Vicariato di Piazzola sul Brenta



La chiesa di Piazzola sul Brenta

A Piazzola non s'era mai vista una comunità presbiterale come quella odierna. Né in tempi recenti e probabilmente neanche prima. Accanto a don Giovanni Castegnaro, arciprete e vicario foraneo, c'è anzitutto mons. Ferruccio Sala. Nel momento del suo ritiro per raggiunti limiti d'età, ha scelto di aiutare un amico. A loro si è aggiunto don Gianni Bovolini e, da settembre, il giovanissimo don Paolo Busato. Senza dimenticare mons. Gino Zambello che, pur vivendo fuori della canonica, è una presenza altrettanto significativa. Tutti insieme da un anno esatto guidano l'unità pastorale di Piazzola, Isola Mantegna e Presina. È un'esperienza nuova anche per loro, dove ciascuno si sente ugualmente responsabile di ognuna delle tre comunità. Ma hanno le idee molto chiare sul loro ruolo, sui limiti e le

possibilità della loro azione, anche se approdati a Piazzola da poco tempo.

«Non dobbiamo dimenticare - precisa subito don Gianni Bovolini, di ritorno da ventiquattro anni in missione nel Brasile - che il prete, che svolge il suo ministero da solo, è una prassi istituita dopo il Concilio di Trento (1544-1563). Del resto Gesù ha mandato gli apostoli ad annunciare il Vangelo due a due. E anche San Paolo non era mai da solo nei suoi viaggi apostolici».

«Per parte mia - aggiunge don Ferruccio -, sono qui perché legato a don Giovanni. Mi occupo degli anziani, visito le famiglie, sono disponibile al ministero della Riconciliazione».

«Essendo il più giovane - dichiara don Paolo Busato -, è evidente che mi dedico principalmente alla pastorale giovanile. Tro-

LA VITA DELLE TRE PARROCCHIE

I sacerdoti raccontano il loro impegno e la loro esperienza

Una vivace comunità di preti anima il cammino pastorale

«Apprezziamo l'opera dei laici e dei nostri predecessori»

vandomi qui da soli due mesi, mi sforzo di condividere e far crescere le idee che già ci sono. Se si dà fiducia, ne emergono di belle, come ho constatato nell'organizzare la prossima veglia natalizia».

Entrando poi nel concreto della vita d'ogni giorno, si ha come l'impressione che anche l'analisi del contesto in cui si trovano a operare, sia frutto di un dialogo continuo. Così come appaiono condivise le priorità pastorali.

VIVO IL RICORDO DEI PREDECESSORI

Per tutti parla don Giovanni Castegnaro: «Arrivati a Piazzola, il primo sentimento provato è stato un sincero apprezzamento per come si è lavorato in questa vigna del Signore. A Isola il ricordo di don Antonio Scanagatta e di don Luigi Pran-

do è particolarmente vivo. A Presina mi sforzo di ricordare e far crescere le idee che già ci sono. Se si dà fiducia, ne emergono di belle, come ho constatato nell'organizzare la prossima veglia natalizia».

Entrando poi nel concreto della vita d'ogni giorno, si ha come l'impressione che anche l'analisi del contesto in cui si trovano a operare, sia frutto di un dialogo continuo. Così come appaiono condivise le priorità pastorali.

do è particolarmente vivo. A Presina mi sforzo di ricordare e far crescere le idee che già ci sono. Se si dà fiducia, ne emergono di belle, come ho constatato nell'organizzare la prossima veglia natalizia».

Entrando poi nel concreto della vita d'ogni giorno, si ha come l'impressione che anche l'analisi del contesto in cui si trovano a operare, sia frutto di un dialogo continuo. Così come appaiono condivise le priorità pastorali.



La parrocchiale di Presina

nostra società. Parte ovviamente dalle due scuole materne parrocchiali, quella di Piazzola e l'altra di Presina. Quindi si rivolge alle classi delle elementari e delle medie, per estendersi ai gruppi degli scout e dell'Acr.

«Se ben guardiamo - conferma don Giovanni Castegnaro - sono otto anni durante i quali abbiamo l'occasione di incontrare non solo 2.000 ragazzi - tra Piazzola Presina e Isola -, ma anche le famiglie, che rappresentano la seconda nostra grande preoccupazione. Noi siamo impegnati a seguire i genitori con percorsi formativi, che abbracciano tutto l'arco della crescita dei loro figli: dall'infanzia all'adolescenza».

La priorità per eccellenza non può che essere l'ascolto

della Parola di Dio.

«Oggi abbiamo due gruppi - racconta don Gianni Bovolini -, a Isola e a Presina, con i quali ci incontriamo settimanalmente per riflettere sul Vangelo e confrontarlo con la vita d'ogni giorno. Non si è smesso neppure durante l'estate! È una buona premessa per una crescita umana e spirituale».

Dire in poche righe del lavoro nei vari gruppi in una realtà pastorale di 7.700 persone, suddivise nelle tre comunità, è impossibile. Basti ricordare che nell'intera unità pastorale operano ben sette cori parrocchiali, ai quali, comunque, va aggiunto il gruppo "Santa Cecilia città di Piazzola", che è divenuto sempre più autonomo.



La chiesa di Isola Mantegna dedicata ai Santi Matteo e Gottardo

TRE PRIORITÀ CONDIVISE

Dentro tale cornice programmatica emergono tuttavia alcune priorità. Nei preti di Piazzola c'è anzitutto una grande attenzione ai ragazzi e ai giovani, il futuro della



I preti dell'unità pastorale di Piazzola sul Brenta. Da sinistra: l'arciprete don Giovanni Castegnaro, mons. Ferruccio Sala, don Gianni Bovolini, don Paolo Busato e mons. Gino Zambello.

UN PO' DI STORIA

Per secoli la zona è stata soggetta alle rovinose "brentane"

Terre legate al Brenta

Fu Pietro Contarini (1493-1562) a commissionare il progetto della celebre villa di Piazzola. Ultimata nel Seicento, fu centro di feste per la nobiltà veneziana

PIAZZOLA SUL BRENTA

Piazzola non sembra vantare testimonianze scritte nel primo millennio dell'era cristiana. Come più d'un toponimo lascia indicare, all'epoca in quest'area alto-padovana si estendevano vaste zone boscoso accanto a terreni inondati. Erano il frutto delle tortuose divagazioni del Brenta, che solo l'ingegneria della Serenissima saprà, se non proprio domare, sicuramente valorizzare al meglio. *Plateola*, forma latinizzata di Piazzola, definirebbe proprio l'ampia radura in un contesto fitto di boscaigne. Nella zona abbiamo però tracce evidenti di alcune importanti fortificazioni. Fontaniva, Carmignano, Canfriolo, Carturo e Piazzola ne ebbero di significativi. Affidati a vassalli minori, avevano in origine il compito di evitare scorrerie di barbari, ma finirono con il diventare punti di appoggio nelle lotte tra liberi comuni.

Dei signori che si succedettero a Piazzola, troviamo per primo Andrea Del Dente, al quale venne confiscato il castello tra il 1240 e il 1250, forse perché ostile a Ezzelino III da Romano. Pochi anni dopo castello e vaste pertinenze passarono ad Alessandro Belludi, ricco mercante di pellami. Appartiene a questa famiglia il beato Luca Belludi (1220-1286), che fu discepolo, compagno, biografo di Sant'Antonio e che riposa a Padova, nella cappella accanto all'Arca del Santo. Nel duomo di Piazzola, a partire dal 1935, esiste, sotto l'altare di Sant'Antonio, una sua preziosa reliquia, ottenuta proprio quale significativa testimonianza della sua origine.

Della Signoria dei Da Carrara, che governarono Padova fino alla conquista veneziana, va sottolineato il matrimonio di una loro discendente con Nicolò Contarini. Furono i Contarini a fare di Piazzola un centro famoso e importante. Pietro Contarini (1493-1562) ha legato la sua fama alla costruzione, su probabile disegno del Palladio, della grande e maestosa villa adiacente all'antico e diroccato castello. Progetto portato a termine da Marco Contarini (1632-1689), che ne fece centro di feste per la nobiltà veneziana, ma che ebbe anche un sano spirito imprenditoriale. Questo gli permise lo sfruttamento della proprietà, instaurando un primissimo nucleo a carattere industriale. Tant'è che, quando nel 1837 la famiglia Contarini si estinse, proprietà e villa vennero acquistati dai Camerini, in rapida e fortunata ascesa economica. Dal 1890 il conte Paolo Camerini seppe mutare il volto del paese dotandolo di numerose industrie, strade, canali, ferrovie, nonché di innovative strutture sociali. Le ripetute crisi del primo e del secondo dopoguerra causarono prima la riduzione del cospicuo patrimonio e dopo la sua definitiva liquidazione.

Il duomo è una costruzione realizzata tra il 1911 e il 1926. Sostituì l'edificio preesistente, che risale al 1420, anche se nel Cinquecento, nel Seicento e nell'Ottocento venne ampliato e abbellito. La chiesa è dedicata a Santa Maria e a San Silvestro papa. Quest'ultimo patrono fa riferimento a un'altra chiesa, di origine benedettina, di cui si hanno testimonianze nel

XIII secolo. Oltre a preziose opere d'arte - tra cui la *Crocifissione* in legno della scuola del Brustolon (1641) - il duomo accoglie due preziose reliquie: quella, già citata, del beato Luca Belludi, e la tomba del saveriano Raimondo Bergamin, che qui ha avuto i natali. Padre Bergamin fu missionario in Cina per quasi vent'anni e, per altri venti, vescovo nella diocesi indonesiana di Padang. Venne a concludere la sua vicenda terrena proprio a Piazzola dove, tra il 1981 e il 1989, volle essere accolto come semplice cappellano.

ISOLA MANTEGNA

Il busto di Andrea Mantegna splende nella luce dorata dell'autunno, ben ripulito nella nuova piazzetta attigua alla parrocchiale. Splende pure la dedica che gli abitanti scrissero agli inizi del Novecento: "La piccola patria". Ne andavano fieri ancor prima che la frazione mutasse il nome da Isola di Carturo a quello di Isola Mantegna. Due anni fa, non è passato inutilmente il quinto centenario dalla morte del grande genio rinascimentale. Isola Mantegna conobbe allora un momento di notorietà e di gloria. Ma, indipendentemente dal figlio illustre, la parrocchia ha avuto una storia più che dignitosa.

"Secondo la tradizione la chiesa curaziale di San Matteo e Gottardo di Isola di Carturo - si legge nella *Cronistoria* dell'archivio parrocchiale - è stata fabbricata da San Gaetano Thiene e dalla sua famiglia. Questa teneva costi molti possedimenti, di che ne fa fede l'emblema Thiene, che vedesi tuttora sulla facciata di

alcune case e sul piedistallo della statua di San Gaetano, eretta sopra una mura vicino all'abitazione allora dei Thiene".

Superata definitivamente l'amarezza di aver perduto - nel 1941 o nel 1942 - gli ultimi resti della residenza dei Mantegna, bisogna volgersi altrove. Anche perché sono presenti alcune ville - Villa Colombina, per esempio, o Villa Paccagnella - che rimandano a casati potenti e importanti.

Sicuramente la località ha preso il nome di "Isola" perché circoscritta fra i due corsi del Brenta: il *Medoacus Maior* e il *Medoacus Minor*.

Se si ritiene che Andrea Mantegna vi sia nato nel 1431, è lecito supporre che già a quella data esisteva una cappella dedicata a San Matteo. Certo è che, in occasione della nomina del primo vicario foraneo di Cittadella, nel 1567, *Insula Carturii* è citata con il nome *Insula Padovana*. Nel 1584 la chiesa fu ristrutturata e nel 1824, durante la visita pastorale del vescovo Peruzzi, figurava come comparso parrocchiale di Presina. Cinquant'anni dopo divenne curazia autonoma.

Ecco spiegata questa sua qualifica: "Dal lato religioso la curazia - prosegue la *Cronistoria* - si differenzia assai poco da una parrocchia. Le manca il beneficio parrocchiale e perciò la popolazione concorre con le sue offerte annue del frumento, del granturco, dell'uva, della legna, al mantenimento del curato. Questi percepisce in più la somma di 190 lire annue dal parroco di Presina e fruisce gratis della canonica e del piccolo orto adiacente".

Dal 1711 al 1942 vi si eb-



Veduta aerea di Villa Contarini di Piazzola sul Brenta (foto di Enrico Dalla Baratta)

bero ventiquattro curati d'anime. Ma la popolazione - già abituata a provvedere al proprio sacerdote - seppe fare tali e tante pressioni da ottenere in Curia la piena autonomia. In quell'anno, dunque, don Giuseppe Moro fu nominato primo parroco. A lui ne succedettero altri quattro. Con il ritiro di don Luigi Prando, Isola Mantegna è entrata nell'unità pastorale con Piazzola. Scelta necessaria, data la mancanza di preti, ma che ha ridotto le funzioni religiose. San Gaetano, santo della provvidenza per antonomasia, saprà tutelare i luoghi dove trascorre la sua infanzia o la prima giovinezza.

PRESINA

Nella ricostruzione storica Presina rischia di rimanere stritolata tra l'antichissima Pieve di Carturo e quella, assai più blasonata, di Piazzola. Invece, se si fa riferimento a Santa Colomba, oggi piccolo oratorio appena restaurato, ne risulta luogo di antichi insediamenti. Il sacello con ogni probabilità risale al Mille ed era in origine dedicato al monaco benedettino Colombano, fondatore dell'abbazia di Bobbio e morto nel 615. La chiesetta antica si trovava molto vicina al Brenta e fu due volte demolita e portata giù a ovest per impedire che le rovinose "brentane" la danneggiassero.

Nel medioevo Santa Colomba era certamente parrocchiale e quindi condivideva la responsabilità sul territorio con l'attuale chiesa di Presina, dedicata a San Bartolomeo. Entrambe dipendevano dalla Pieve di Carturo, la più antica in as-

soluta. Santa Colomba, tuttavia, fu declassata già nel corso del Cinquecento a oratorio privato della famiglia dei Curtusi. L'edificio odierno risale al 1806 e fu edificato da Margherita Curtuso, che ne mantenne le preziose opere d'arte. Ancora oggi una *Madonna* in gesso di impronta donatelliana decora il muro laterale destro.

La parrocchiale attuale risale agli anni 1906-1923, quando fu completamente ricostruita sostituendo un edificio precedente, le cui origini risalgono alla fine del Duecento.

Presina gravitò nell'orbita dei Contarini prima, e dei Camerini poi, rappresentando un polo agricolo di primaria importanza, nonostante parte dei suoi terreni abbiano subito, più di altri, le esondazioni del Brenta; sul quale, fino al primo Novecento, esisteva un passo in località Carbogna, che la metteva in comunicazione con la sinistra Brenta. Solo un decreto del 1° gennaio 1883 aggregò tale zona al Comune di San Giorgio in Bosco.

Nel corso degli ultimi anni, dal punto di vista urbanistico, Presina ha saputo recuperare molto. È diventata la frazione più sviluppata, ben dotata dei servizi essenziali: un vero polo residenziale a nord di Piazzola. Apprezzabili interventi ambientali a cura dell'Amministrazione comunale - quali pista ciclabile, recupero del verde, manutenzione delle strade, impianti sportivi - la rendono assolutamente competitiva come zona di residenza.

Servizio a cura di Carlo Nardetto